COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 459

Disegno di legge (*Seguito della discussione ed approvazione*):

Autorizzazione di spesa per l'intensificazione della sperimentazione maidicola e per favorire la diffusione dei mais ibridi in Italia. (1638) 459

PRESIDENTE 459, 462, 463
FERRARIS, *Relatore* 459, 463
COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste* 460
SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 462, 463
TONENGO 463
CIMENTI 463
GRIFONE 463
MARENGHI 463
BONOMI 463

Votazione segreta:

PRESIDENTE 464

La seduta comincia alle 9,30.

GUI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Benvenuti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per l'intensificazione della sperimentazione maidicola e per favorire la diffusione dei mais ibridi in Italia. (1638).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per l'intensificazione della sperimentazione maidicola e per favorire la diffusione dei mais ibridi in Italia.

Tale disegno di legge è stato già ampiamente esaminato nella precedente seduta, al termine della quale venne chiusa la discussione generale, rinviando alla seduta odierna le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Pertanto l'onorevole Ferraris, relatore, ha facoltà di parlare.

FERRARIS, *Relatore*. Dopo i vari interventi, ed in modo speciale dopo quello del collega Marenghi, non ho molto da aggiungere a quanto precedentemente esposto in sede di relazione.

In linea di massima, tutti i colleghi intervenuti nella discussione si sono dichiarati favorevoli a questo provvedimento, relativo alla diffusione del mais ibrido americano, riconoscendo a questo tipo di mais la possibilità di incrementare la produzione del granoturco nazionale. Vi sono state, ad ogni modo, alcune osservazioni sulle quali desidero esprimere il mio modesto parere.

L'onorevole Truzzi ha accennato al fatto che questi mais sono più adatti all'alimenta-

zione del bestiame che a quella umana. Effettivamente essi non si prestano molto alla produzione di polenta e meglio si adattano all'allevamento del bestiame, ma ciò non ne sminuisce l'importanza, in quanto, nella maggior parte delle regioni d'Italia, il granoturco viene appunto destinato all'alimentazione bovina. Gli agricoltori di quelle zone nelle quali si usa nutrirsi abbondantemente di polenta, potranno coltivare quei tipi nostrani che sono i più indicati per la produzione di tale alimento. Pertanto l'importanza del granoturco ibrido, agli effetti della produzione nazionale, non diminuisce certamente per queste osservazioni.

L'onorevole Fina ha giustamente rilevato che non si sono ottenuti buoni risultati in qualche zona, per non esser stati gli agricoltori sufficientemente edotti sul massimo di piante tollerabili per metro quadrato di superficie e sulle concimazioni. Ciò risponde alla realtà , in quanto questi ibridi richiedono una abbondante concimazione, e soprattutto occorre regolarne l'investimento colturale.

Ma se questi inconvenienti si sono verificati, ciò non devesi attribuire né agli ispettorati agrari, né alle stazioni di maidicoltura, in quanto, sia gli uni che le altre, hanno emanato le debite istruzioni, relative agli investimenti ed alla concimazione, diramandole a migliaia e migliaia di agricoltori che ne hanno fatto richiesta agli enti distributori. Quindi, se errori e deficienze vi sono stati, essi debbonsi attribuire esclusivamente a quegli agricoltori che non seguono sufficientemente il progresso, e non si sono attenuti alle istruzioni impartite.

L'onorevole Scotti si è dichiarato particolarmente pessimista relativamente ai risultati della coltura di questi granturchi, lamentando che, specialmente nel 1949, in alcune regioni, si sono ottenuti risultati quasi disastrosi. Effettivamente, come già accennai nella mia relazione, nel 1949 non vi era ancora una sufficiente pratica ed una adeguata esperienza di questi tipi. Inoltre, in tale anno si verificarono, in molte regioni, condizioni climatiche sfavorevoli alla coltivazione del granoturco. Ritengo però che l'impressione negativa dell'onorevole Scotti dipenda, più che altro, dal fatto che egli ha osservato i risultati di queste coltivazioni specialmente nel Monferrato, zona collinosa, molto arida, di terreni tufacei, dove le lavorazioni sono poco profonde, e le concimazioni vengono fatte esclusivamente con scarso letame e pochi concimi chimici. Quindi il suo pessimismo è eccessivo, perché i risultati ottenuti nel 1950 dagli agricoltori di buona volontà sono stati buoni ed incoraggianti.

L'onorevole Scotti ha inoltre chiesto da chi e a chi siano state distribuite le sementi di ibrido americano. Tale distribuzione è stata effettuata dai consorzi agrari provinciali e dalle filiali e agenzie di questi consorzi e da ditte autorizzate al commercio delle sementi, a tutti coloro, piccoli e grandi coltivatori, che ne abbiano fatto domanda, dimostrando di essere in zone adatte alla coltivazione del granoturco.

Riguardo ad eventuali giacenze, tanto i consorzi, quanto le ditte che ne hanno avute, le distribuiranno nel 1951. Noi tecnici sappiamo, infatti, che il granoturco conserva un ottimo grado di germinabilità per un periodo di tre anni, sia pure con una leggera diminuzione di percentuale, alla quale si potrà porre rimedio aumentando il seme per unità di superficie.

La maggior parte degli oratori ha inoltre propugnato la necessità di incrementare la sperimentazione agraria, attraverso un diretto aiuto agli istituti competenti, ed in modo speciale su questo concetto ha insistito l'onorevole Rivera. Giusta preoccupazione, ed anch'io mi associo alla richiesta di aumentare lo stanziamento a 300 milioni, affinché vengano potenziati gli istituti di sperimentazione, al fine, non solo di continuare la sperimentazione degli ibridi americani, ma anche di creare qualità di ibridi italiani che abbiano maggiore adattabilità al nostro clima ed ai nostri terreni.

Gli onorevoli Grifone e Sansone hanno insistito specialmente sulla questione del prezzo. Nella mia relazione non ho voluto di proposito indugiare in una arida elencazione di dati tecnici. Ho tuttavia riferito quali sono le qualità che si sono maggiormente affermate in questi due anni di sperimentazione, e accennato come con tali ibridi si ottenga circa il 30-50 per cento ed oltre di aumento della produzione, adottando le varietà adatte ai terreni ed al clima.

Per quanto riguarda il prezzo di acquisto in America, il Governo risponderà in merito, essendo in possesso di tutti gli elementi necessari per eliminare dubbi e perplessità in merito.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non ho molto da aggiungere, perché per la parte tecnica il relatore ha già sufficientemente risposto ai varî oratori.

Devo però precisare alcuni dati di fatto sulla serietà dei risultati conseguiti e sul prezzo.

Per il primo punto, occorre ricordare che la diffusione dei mais ibridi venne iniziata nel 1947. Una Commissione di studio, presieduta dal professor Fenaroli, direttore della stazione sperimentale di maiscoltura di Bergamo, si recò negli Stati Uniti per esaminare tale nuovo ibrido inesistente nella nostra agricoltura. In seguito furono introdotti 53 tipi di mais ibridi in Italia e creati quattro campi sperimentali, tutti dislocati nell'Italia settentrionale, per una prima sperimentazione, posta in atto in un settore molto ristretto. Essa dette risultati molto lusinghieri, con un incremento della produzione dal 32 al 117 per cento. Naturalmente si trattava di una sperimentazione accurata, selezionata, fatta da istituti sperimentali, naturalmente ben diversa dalla più ampia sperimentazione posteriormente attuata.

Il programma fu ampliato nel 1948: si introdussero infatti 90 tipi di mais ibridi e le colture furono estese anche all'Italia centro-meridionale, creando accanto ai campi sperimentali anche stazioni sperimentali, e collegando la stazione sperimentale di Bergamo, con altri istituti sperimentali dislocati nelle varie regioni d'Italia, e precisamente a Catania, Bari, Roma, Bologna e Udine. Ciascuno di questi istituti curò e cura attualmente un certo numero di campi sperimentali, indirizzandone la sperimentazione e raccogliendone i dati, per inoltrarli alla stazione di maiscoltura di Bergamo, per l'esame comparativo dei risultati raggiunti nelle varie regioni. Tali campi sperimentali vengono impiantati o direttamente su terreni di proprietà del Ministero o degli ispettorati o, talvolta, in collaborazione coi privati, come avviene in taluni casi per i campi sperimentali dell'agricoltura creati per altre colture. Ove si ottenga la collaborazione dell'agricoltore, i vantaggi sono maggiori, restringendosi la spesa del Ministero per la sperimentazione al solo contributo.

Nel 1948, accanto alla sperimentazione ristretta e scientifica fatta attraverso le stazioni e i campi, se ne tentò una di più larga portata, distribuendo 510 quintali di sementi di mais ibridi in tutte le regioni, coll'intendimento di realizzare migliori risultati su più ampia scala, in un numero minore di anni; donde l'esigenza dei contributi per spronare gli agricoltori a tentarne la realizzazione. Si ebbero risultati sodisfacenti, con aumenti dal 23 all'80 per cento rispetto alle varietà nostrane di mais.

Successivamente, nel 1949, si tentò una sperimentazione su base ancora più ampia: una buona propaganda e i risultati ottenuti avevano in certo modo sollecitato gli stessi agricoltori a richiedere una maggiore diffusione di mais ibridi. Il contributo concesso fu di 11.500 lire per quintale e furono diffusi 19 mila quintali di mais ibridi, su una importazione di 22 mila quintali, al prezzo di 21.500 lire, introducendo 17 tipi diversi, invece dei 90 del 1947, e scartando i non confacenti al nostro clima ed ai nostri terreni. Nel contempo furono impiantati ben 57 campi da parte delle stazioni sperimentali. I risultati però non furono i medesimi nelle varie zone. A parte il fatto che l'ampiezza di questa sperimentazione giustifica tale disparità, vi furono cause indipendenti dalla volontà degli agricoltori e degli sperimentatori: la grande siccità impedì una adeguata coltivazione, malattie, parassiti, ed anche la maggiore o minor cura nel sistema di coltivazione e di concimazione.

Nonostante la produzione un po' dubbia degli anni precedenti, si è continuato nella coltivazione dei mais ibridi: nel 1950 i quintali seminati furono 15 mila, cioè soltanto 4 mila in meno dei 19 mila seminati nel 1949. I risultati sono stati migliori, anche se diversi nelle varie zone, a seconda delle condizioni ambientali e delle cure poste in questa sperimentazione. Comunque, in genere, è stato garantito un incremento medio del 25 per cento sulle varietà nostrane, e quindi, ormai, nessun dubbio può sussistere circa l'opportunità di insistere in tale coltura.

Da tale convinzione discende la presentazione dell'attuale provvedimento, nella finalità di un incremento totale della coltivazione maidicola.

Quanto alla questione dei prezzi: nel 1949 fu fissato il prezzo in 21.500 al quintale, salvo corrispondere un contributo di 11.500 lire; nel 1950 il prezzo è stato notevolmente ridotto: a circa 17 mila lire. La differenza fra i prezzi dipende dal variare del prezzo d'origine e di altre componenti. L'analisi dei varî elementi di costo, fatta dal Comitato interministeriale prezzi, dà piena garanzia di obiettività e di serenità.

Credo di non aver nient'altro da aggiungere: solo da rilevare come sulla strada intrapresa occorra continuare, anche se si verifica in qualche zona qualche risultato negativo. Non bisogna dimenticare che siamo ancora in fase di sperimentazione e devono ancora esser con certezza individuate le varietà più adatte alle nostre condizioni ambientali.

Conseguito già un incremento del 25 per cento rispetto alla coltivazione delle varietà nostrane, i benefici della introduzione dei mais ibridi si consolideranno e raggiungeranno una sempre maggior diffusione, nell'interesse di tutta la produzione maidicola italiana.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La determinazione del prezzo è fissata dal Comitato interministeriale dei prezzi dopo una approfondita analisi di tutti i fattori di costo. Tra il prezzo del 1949 e quello del 1950 si è realizzata una differenza, in meno, di circa 4 mila lire. Infatti, mentre il prezzo del 1949 era di 16 mila 260 lire il quintale, per il 1950 il prezzo è sceso a 12 mila 500 lire il quintale. I fattori che incidono sono molteplici: al prezzo *cif* porto occorre aggiungere le spese di sbarco del prodotto, il lungo periodo di magazzinaggio della merce prima di essere distribuita, le spese di distribuzione alle varie provincie, le spese generali. Inoltre, vi sono interessi passivi, come quelli rappresentati dalle somme che devono essere precedentemente depositate in America per l'importazione. Tutte queste cifre sono state analizzate a lungo, soprattutto in relazione alla distribuzione, che avviene in modo capillare in tutta Italia, compresa la Sardegna e la Sicilia.

Ritengo pertanto che anche in tale questione non possano sorgere ulteriori dubbi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Per l'intensificazione della sperimentazione maidicola e per favorire la diffusione dei mais ibridi in Italia è autorizzata la spesa di lire 250 milioni.

Su tale autorizzazione di spesa il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere contributi non superiori al 60 per cento della spesa per l'acquisto di dette sementi, effettuato dall'agricoltore nel 1950 ».

A questo articolo, l'onorevole Ministro ha presentato due emendamenti:

« *Al primo comma sostituire le parole*: 250 milioni, *con le parole*: 300 milioni ».

« *Al secondo comma dopo le parole*: 1950, *aggiungere le parole*: e nel 1951 ».

Evidentemente, la finalità di tali emendamenti è di aumentare l'autorizzazione di spesa, onde permettere la diffusione di mais ibrido anche nel 1951. Ricordo che la copertura è già stata assicurata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che al riguardo ha inviato una dettagliata lettera, già comunicata alla Commissione nella seduta precedente. Inoltre, la Commissione finanze e tesoro ha espresso, in data 12 gennaio 1951, parere favorevole all'integrazione di questo stanziamento.

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 1 nel seguente testo emendato dal Governo:

« Per l'intensificazione della sperimentazione maidicola e per favorire la diffusione dei mais ibridi in Italia è autorizzata la spesa di lire 300 milioni.

Su tale autorizzazione di spesa il ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere contributi non superiori al 60 per cento della spesa per l'acquisto di dette sementi, effettuato dall'agricoltore nel 1950 e nel 1951 ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Al pagamento del contributo di cui all'articolo 1 si provvede a mezzo di aperture di credito a favore dei capi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura. Il limite stabilito dall'articolo 284 del regolamento di contabilità generale dello Stato del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 18, è elevato, per dette aperture di credito, a lire 30 milioni ».

A tale articolo, l'onorevole Ministro ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Il contributo di cui sopra potrà, con determinazione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste essere versato alle ditte che hanno effettuato od effettueranno la distribuzione delle sementi di mais ibridi, quando il prezzo di cessione agli agricoltori sia stato praticato al netto del contributo medesimo, e da dichiarazione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura consti che il mais sia stato ceduto per impiego nella semina ».

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Tale emendamento è giustificato dal fatto che il mais ibrido è stato già distribuito durante il 1950 da ditte e consorzi agrari, che hanno effettuato la distribuzione delle sementi praticando un prezzo di cessione agli agricoltori al netto del contributo dello Stato. Si vuole inoltre facilitare la distribuzione per il 1951 anche attraverso i consorzi agrari, i quali, evidentemente, devono anticipare fondi per l'acquisto delle sementi. Quindi, il contributo dello Stato potrà essere versato alle ditte o

ai consorzi agrari che abbiano effettuato la distribuzione o che la effettueranno praticando il sopraindicato prezzo, dopo che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste abbia esperito i suoi accertamenti e risulti che il mais è stato ceduto per impiego nella semina. Per queste ragioni raccomando alla Commissione l'approvazione di tale emendamento aggiuntivo.

TONENGO. Dichiaro di essere contrario a demandare ai consorzi agrari il compito della distribuzione e della vendita delle sementi, senza un preventivo controllo da parte degli organi dello Stato, in specie per i gravi fatti avvenuti in questi ultimi tempi, in varî consorzi agrari, e per i quali sono in corso alcuni processi. Il contributo concesso dallo Stato a favore degli agricoltori in misura del 60 per cento è abbastanza rilevante, per cui potrebbe dar luogo, se la distribuzione fosse totalmente affidata a tali consorzi, a notevoli e preoccupanti inconvenienti.

CIMENTI. Poiché questi enti sarebbero stati autorizzati a vendere direttamente agli agricoltori a prezzo diminuito della percentuale, vorrei conoscere l'entità di questa percentuale, dato che l'articolo 1 parla di « non superiori al 60 per cento ».

GRIFONE. Chiedo di conoscere se queste operazioni di anticipazione sono state fatte solo dai consorzi agrari o anche da parte di ditte, perché non vorrei si addivenisse ad una situazione di monopolio nella distribuzione delle sementi.

Vorrei inoltre conoscere se queste anticipazioni sono onerose, cioè se fruttano interessi.

FERRARIS, *Relatore*. Per quanto la osservazione dell'onorevole Cimenti, data la lettera della legge, possa apparire logica, mi pare che, essendo stato fissato in 9000 lire al quintale il prezzo del granoturco, si possa intendere che a tutti indistintamente viene concesso il 60 per cento.

MARENGHI. Il consorzio agrario che riceve le sementi, ne prende nota in un libro di carico su cui segnerà anche lo scarico; su queste operazioni vi è il controllo degli ispettorati agrari, i quali hanno un loro libro di consegne, a sua volta controllato dal Ministero. In sostanza, il consorzio ha anticipato, per favorire soprattutto i piccoli agricoltori, ed ha fatturato 8000 lire invece di 17.000; la differenza di 9000 lire verrà integrata dallo Stato.

Quanto poi agli interessi, a me non risulta che i consorzi ne facciano pagare.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il contributo è stato fissato in 9000 lire, e resta fisso in qualunque momento si paghi: il Ministero ha dato istruzioni a tutti gli ispettorati per determinare questo contributo a somma fissa.

Non vi sono interessi su queste 9000 lire, perché il calcolo degli interessi forfettari è stato fatto al momento della fissazione del prezzo.

La preoccupazione dell'onorevole Tonengo non può giustificarsi che accusando di falso gli ispettori agrari, ed io escludo che questo possa avvenire.

Dal testo dell'emendamento, è chiaro che il contributo è dato in ragione delle sementi effettivamente vendute, non in ragione di quelle arrivate in Italia, tanto che si richiede il certificato degli ispettorati, attestante che il mais è stato ceduto per l'impiego della semina. Si ha quindi una piena garanzia sull'uso di questo seme, ed io mi rifiuto di prestar fede a qualsiasi affermazione tendente a negare la fiducia all'attestato degli ispettorati.

BONOMI. Credo che ogni dubbio dovrebbe cessare sulla possibilità di danneggiare lo Stato, nel senso di pretendere il contributo per ciò che non sia destinato a seminativo. Il prezzo del granoturco è di 17.000 lire; anche dedotto il contributo che da lo Stato, resta il prezzo di 8000 lire, che è superiore a quello praticato dal mercato. Manca quindi la convenienza economica ad impiegare il mais per altri scopi che non siano quelli della semina.

Se vi è una preoccupazione, questa riguarda quella percentuale di germinabilità che perdono le giacenze.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2:

« Al pagamento del contributo di cui all'articolo 1 si provvede a mezzo di aperture di credito a favore dei capi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura. Il limite stabilito dall'articolo 284 del regolamento di contabilità generale dello Stato del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 18, è elevato, per dette aperture di credito, a lire 30 milioni ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il comma aggiuntivo proposto dal Ministro:

« Il contributo di cui sopra potrà, con determinazione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, essere versato alle ditte che hanno effettuato od effettueranno la distribuzione delle sementi di mais ibridi, quando il prezzo di cessione agli agricoltori sia stato praticato al netto del contributo medesimo, e da dichia-

razione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura consti che il mais sia stato ceduto per impiego nella semina ».

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

« Alla spesa autorizzata con la presente legge si farà fronte con prelievo dal fondo speciale di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4:

« Il Ministro per il tesoro provvederà, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa per l'intensificazione della sperimentazione maidicola e per favorire la diffusione dei mais ibridi in Italia » (1638):

Presenti	33
Votanti	29
Astenuti	4
Maggioranza	15
Voti favorevoli	29
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino, Basile, Bonomi, Burato, Calcagno, Cartia, Chiarini, Cimenti, Ferraris, Fina, Franzo, Gatto, Germani, Giuntoli Grazia, Gorini, Gui, Helfer, Marenghi, Pugliese, Rivera, Scotti Alessandro, Sedati, Sodano, Stella, Tommasi, Tonengo, Truzzi, Visentin Angelo, Zaccagnini.

Si sono astenuti:

Bellucci, Cremaschi Olindo, Grifone, Minella Angiola.

È in congedo:

Benvenuti.

La seduta termina alle 11,15.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI